

reazione di Piacenza ebbero chiesto il congedo, altri impiegati per motivi di famiglia lo chiesero, e fu loro negato. Il direttore quindi non avrebbe potuto usare due pesi e due misure: dovette, quindi, negare anche a questi quattro impiegati il permesso negato già agli altri. È noto poi, e questo l'onorevole Varazzani lo sa, che la Direzione di Piacenza non ha esuberanza d'impiegati, e in quell'epoca privarla contemporaneamente dell'opera di 4 impiegati sarebbe stato lo stesso che compromettere il servizio.

Queste sono le sole spiegazioni che posso dare all'onorevole Varazzani, e mi auguro che, se non altro in omaggio alla sincerità con cui gli ho risposto, voglia dichiararsi soddisfatto.

Presidente. L'onorevole Varazzani ha facoltà di parlare per dichiarare se sia soddisfatto.

Varazzani. Mi dichiaro soddisfatto delle spiegazioni che mi ha dato l'onorevole sotto-segretario di Stato, il quale però ammetterà che v'era legittima cagione di sospetto da parte mia nel vedere emanata quella tal circolare che l'onorevole sotto-segretario di Stato ha ora citato, appunto due giorni prima del Comizio di Milano indetto dagli impiegati telegrafici e postali. Era legittimo il sospetto che si volesse impedire a questi funzionari dello Stato di esercitare un loro diritto di liberi cittadini: ragione per cui io mi meravigliai che il Governo, il quale non aveva impedito il Comizio, volesse invece, ricorrendo a questi mezzi (se non il Governo, l'autorità da esso dipendente) a questi mezzi meschini, gretti, e, diciamolo, gesuitici, impedire a questi funzionari e cittadini di esercitare un loro diritto. Il sospetto era avvalorato in me da un fatto avvenuto posteriormente, dal fatto cioè che alcuni impiegati postali e telegrafici, i quali parteciparono al Comizio di Milano del 26 gennaio furono poi (non so se per ragioni di servizio) immediatamente, quasi telegraficamente, traslocati da Milano. Tutte queste ragioni fecero sospettare e legittimamente (si tratta di suspicione) che l'autorità locale di Piacenza con quella tale circolare volesse impedire a quegli impiegati di far sentire la voce del loro diritto.

In ogni modo la risposta dell'onorevole sotto-segretario di Stato mentre mi spiega il passato, permetta l'onorevole sotto-segretario di Stato, che io lo creda, mi autorizza

a ritenere questa risposta anche come una garanzia di libertà per l'avvenire.

In questo senso mi dichiaro soddisfatto.

Presidente. Non essendo presente l'onorevole Licata, s'intende ritirata la sua interrogazione al presidente del Consiglio ed al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se nella nuova Sessione intendono mantenere gl'impegni assunti nella passata, relativamente alla costruzione delle ferrovie complementari, già classificate per legge. »

Vengono ora due interrogazioni dell'onorevole Ciccotti, al ministro della marina, la prima, per sapere « se veramente, come ne hanno dato annuncio alcuni giornali, gli operai dell'arsenale di Napoli siano stati impiegati, contro ogni criterio di legalità e di opportunità, a sostituire gli operai dello stabilimento Pattison inattivi a causa del *lock out* dell'Impresa »; la seconda, per sapere « se e come, nel concedere a stabilimenti privati lavori per conto dello Stato, intenda garantire un equo trattamento degli operai adibiti. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marineria.

Morin, ministro della marineria. Alla prima delle due interrogazioni, rivoltemi dall'onorevole Ciccotti, posso dare una risposta netta e recisa. Non hanno alcun fondamento le notizie apparse in qualche giornale, secondo le quali, operai dell'arsenale di Napoli, sarebbero stati mandati a sostituire gli operai scioperanti dello stabilimento Pattison.

Nessun operaio della Regia marina fu mandato in quello stabilimento, nessun operaio della Regia marina fu impiegato a bordo dei due caccia torpediniere forniti dalla ditta Pattison, ed ora in corso di collaudazione, per lavori che, a tenore del contratto di fornitura, spettasse a quella ditta di eseguire.

Aggiungerò, a tale riguardo, qualche cosa di più; dirò che, avendo io recentemente sollecitato l'allestimento di queste due navi, perchè potessero entrare presto in servizio, il comandante in capo del secondo dipartimento marittimo, al quale avevo diretto la mia sollecitazione, mi pose il quesito se, per affrettare quell'allestimento, avrebbe potuto far eseguire degli operai dell'arsenale di Napoli alcuni lievi lavori di spettanza della ditta Pattison, riservandosi, bene inteso, di addebitarne ad essa l'importo, e io risposi di no.

Mi lusingo adunque che, riguardo a que-